

**Preghiera e servizio: il  
Convegno diocesano delle  
Caritas parrocchiali**

A partire dallo scorso anno la Caritas diocesana propone una nuova struttura del Convegno delle Caritas parrocchiali, mettendo al centro il forte messaggio che Papa Benedetto XVI ha dato per la Quaresima 2013. **Crede nella carità suscita carità: «non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una 'dialettica'»** La fede senza opere, si legge nel messaggio, «è come l'albero senza frutti». E le opere non nascono solo dallo sforzo umano, ma dalla fede. Il convegno si articola in tre parti che si svolgono in tre luoghi diversi, ognuno segno importante del legame tra fede e carità: lo scorso anno i luoghi scelti sono stati: i locali della Misericordia, luogo di condivisione delle esperienze di servizio, il Battistero dove si è riflettuto sull'indivisibilità tra fede e carità, la Cattedrale di Volterra, luogo di preghiera davanti a Gesù Eucarestia. Il luogo scelto per il convegno di quest'anno è il Monastero di Valserena, emblema del rapporto inscindibile tra fede e servizio.

**Obiettivo del Convegno è rafforzare la consapevolezza che la Caritas è uno strumento che la chiesa si è data per evangelizzare attraverso la pedagogia dei fatti. I progetti, le iniziative le opere che proponiamo hanno senso se scaturiscono dalla fede in Gesù Cristo e se aiutano le parrocchie a far crescere la fede in Lui.**

*«Quest'ora di adorazione trascorsa davanti a Gesù non toglie nulla al nostro servizio. Ci ha avvicinate le une alle altre, ha intensificato il nostro amore verso i poveri, ha reso la presenza di Cristo più viva, più reale, qualcosa che veramente ci unisce».*

(Madre Teresa)

# Madre Teresa

dall'adorazione  
traeva  
luce e energia  
per riconoscere,  
amare e servire  
Gesù nei poveri

**QUINTA settimana  
di QUARESIMA**



**Caritas**  
Diocesi  
di Volterra   
caritas

## L'EREDITÀ...

### Qual è l'eredità di Madre Teresa?

«La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri. Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! Penso che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle "Madre Teresa". Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere». Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza». (Papa Francesco)

### **AUTOBIOGRAFIA DI UNA SANTA**

*«Sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al cuore di Gesù. Fu nel settembre del 1946, sul treno che mi portava a Darjeeling, dove stavo andando per fare gli esercizi spirituali che udii la chiamata di Dio. Mentre pregavo Nostro Signore nell'intimità e nel silenzio udii molto distintamente la chiamata dentro la chiamata. Il messaggio era molto chiaro: dovevo lasciare il convento della congregazione di Loreto e dedicarmi al servizio dei poveri vivendo in mezzo a loro. Era un ordine».*

### **L'EUCARESTIA NELLA SUA VITA**

*«Cominciamo la giornata alle quattro e mezzo del mattino. Abbiamo la Messa, la comunione, la meditazione... Poi, la sera, in tutte le nostre case, abbiamo un'ora di adorazione tutte le sere. Viene esposto il Santissimo Sacramento, e tutte le suore comunitariamente (facciamo tutto comunitariamente), fanno un'ora di adorazione. È questa una grande sorpresa per me: siamo, infatti tutte e ciascuna molto occupate; abbiamo tante cose da fare per la nostra gente. Eppure quest'ora di adorazione non è un'ora sottratta al lavoro per i poveri. Facciamo tutte le nostre ore di servizio pieno per i poveri. Quest'ora di adorazione trascorsa davanti a Gesù non toglie nulla al nostro servizio. Ci ha avvicinate le une alle altre, ha intensificato il nostro amore verso i poveri, ha reso la presenza di Cristo più viva, più reale, qualcosa che veramente ci unisce. Gesù si è fatto il pane di vita per poter saziare la nostra fame di Dio, il nostro amore di Dio. E poi, per saziare la propria fame del nostro amore, si è fatto affamato, nudo, senz'altro, e ha detto: «Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me». Noi siamo contemplative nel mondo, perché tocchiamo Cristo ventiquattro ore al giorno». (Dagli scritti di Santa Teresa di Calcutta)*

*«Durante la comunione la Madre rimaneva raccolta in una profonda preghiera. Anche quando tornava a notte fonda dai suoi viaggi, si alzava alle 4.40 del mattino per partecipare con noi alla messa e pregare in cappella. Durante l'adorazione era sempre profondamente assorta nella preghiera, con il rosario in mano... ..La nostra vita come Missionarie della Carità e il nostro lavoro di amore tra i più poveri dei poveri sono il prolungamento del sacrificio eucaristico che abbiamo offerto. Adoriamo Gesù nell'Eucarestia e lo serviamo e amiamo negli altri e nei più poveri dei poveri. Madre Teresa ricordava che "quanto più tenero è il nostro amore per Gesù, pane di vita nell'Eucarestia, tanto più tenero sarà il nostro amore per Cristo assetato nei più poveri dei poveri". (Testimonianza di Suor Nirmala Joshi Superiore generale delle Missionarie della Carità)*

*«In agosto ebbe un altro arresto cardiaco proprio davanti ai nostri occhi. Le fu inserito un tubo nei polmoni per aiutarla a respirare e alleviare la pressione sul cuore. Prima che i tubi le fossero tolti il medico disse "Padre, vada a casa a prendere quella scatola e la porti qui alla Madre". Per un attimo mi chiesi: quale scatola? Una scatola da scarpe? Allora lui spiegò: "Quella scatola, quel tempio che portano e mettono nella sua camera e che la Madre guarda per tutto il tempo. Se gliela porta e gliela mette in camera, la Madre si calmerà". Mi resi conto che intendeva il tabernacolo con il santissimo Sacramento. Aggiunse: "Quando la scatola è qui, nella stanza, lei non fa altro che guardare e guardare quella scatola". Il medico indù era stato un testimone inconsapevole del potere dell'Eucarestia sulla nostra Madre». (Testimonianza di padre Gary MC)*

### L'INSEGNAMENTO

#### PER LE NOSTRE COMUNITÀ

*Quanto tempo trascorriamo con Gesù presente nell'Eucarestia e nei Poveri?*

*Facciamo derivare dalla meditazione quotidiana una più profonda fede e una vita di carità?*